MIRACOLI A CATENA NEL FRUSINATE

L'on Andreotti

La nipote a cottimo per l'«eccellenza»

Impiegata e regolarmente retribuita dalle Poste di Fontechiari l'innocente studentessa che studiava dalle suore La vertiginosa ascesa di D'Agostini, braccio destro del sottosegretario — Molta acqua bolle ancora in pentola

Dal nostro inviato
FROSINONE, 12

Le urne stanno per chiudersi: ci siamo, «zac», la luce va via. Solo due o tre minuti e poi tornerà trionfante a illuminare le urne ormai sigillate. Si comincia lo spoglio e alla fine risultano sessanta settanta schede in più dei presenti. Non è l'inizio di un romanzo poliziesco di Fleming e invece la «routine» ormai monotona di qualunque congresso provinciale dc a Frosinone. Sembra incredibile ma è proprio così. Ogni volta che la DC di Frosinone fa un congresso da qualche anno a questa parte, la luce va via nel preciso momento che segue alle fatidiche veramente magiche parole: «Le votazioni sono chiuse». L'anno scorso il compagno Danilo Roveda, corrispondente dell'*Unità* da Frosinone, scrisse il giorno prima sul nostro giornale un servizio che concludeva con una frase ammonitrice: «State attenti alla luce amici dc». Tutto fu inutile. Alcuni giovani della sinistra dc locale (una sinistra peraltro timida spesso coinvolta in molti maneggi) si misero a fianco dello interruttore generale che stava dietro le quinte del palcoscenico del teatro dove si svolgeva il Congresso. Niente da fare. C'era un altro interruttore generale (si scoprì dopo) nella cabina dell'operatore, su in alto. E la luce se ne andò. Ci furono circa settanta schede votate in più dei presenti. Così vanno le cose a Frosinone. Chi vince? D'Agostini naturalmente e Chianese e i loro amici fra mille applausi.

Vediamo l'ultimo vincitore D'Agostini appunto oggi imputato di falso ideologico (da uno a tre anni di reclusione) con l'aggravante di avere commesso il fatto per coprire un reato. Giovane grassoccio con gli occhiali a cerchio nero, dinamico, ecco D'Agostini Giulio

L'on Fanelli

ragioniere di ruolo alla Provincia di Frosinone dove percepisce 148 mila lire mensili tuttora come solerte impiegato dell'Amministrazione.

D'Agostini è un vero signore: non solo non va al lavoro ma nemmeno lo stipendio si va a ritirare; con una telefonata ogni volta prega che glielo accreditino sul suo conto corrente. Un sostanzioso conto corrente. D'Agostini era veramente soltanto un impiegato (e allora con meno «scatti» a minore stipendio) quando il sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni Fanelli pochissimi anni fa se lo prese con sè come segretario particolare. Il ragioniere diede addio all'ufficio e nessuno lo ha più visto: il suo nome è solo nella lista delle buste paga. Oggi — dopo poco più di due anni di «trasferta» — vive bene, molto bene. Ha una bella villa circondata da tanto bel terreno comprato a ottanta lire al mq e che oggi vale seimila lire al mq. Un bell'affare certo. Anche perchè il terreno è fuori del piano regolatore (e gli amici altrimenti che ci stanno a fare?) e quindi privo di vincoli.

D'Agostini è incappato ora in un brutto guaio. A Frosinone quasi ci ridono come quando pescano uno in America che ha una catena di case da gioco clandestine e lo mettono dentro perchè fumava una sigaretta di contrabbando. Intendiamoci: D'Agostini non ha catene di case da gioco e fuma nazionali esportazione, però il suo caso resta singolarissimo. Ha fatto e fa il bello e il cattivo tempo in provincia (e a Roma) ma l'assenza di adeguata assistenza del solito «santo in paradiso» lo ha messo nudo nella piazza per una sciocchezza. Ecola [illegible] ancora una volta una storia romanzesca.

Una nipote del senatore Fanelli risulta nei ruoli dell'Ufficio postale di Fontechiari (ironia di certi nomi di paese) regolarmente assunta e pagata come impiegata. Ma cosa fa in realtà la signorina Nella Fanelli? Frequenta la quarta classe dell'Istituto magistrale presso il Convitto delle suore Giuseppine a Veroli. L'Amministrazione postale di Casalvieri vuole vedere chiaro nelle voci che denunciano lo scandalo e per scoprire l'irregolarità studia un efficace stratagemma. Manda una circolare «fasulla» a tutti gli istituti scolastici della provincia con la quale si annuncia il bando per una borsa di studio per giovani di buon profitto.

Le buone suorine di Veroli segnalano Nella Fanelli (non molto brava in verità ma pur sempre nipote del sottosegretario) e così ha la prova che la giovane impiegata era soltanto una più o meno diligente studentessa che con le poste di Fontechiari non aveva nulla a che spartire tranne l'irregolare stipendio. Con una piccola difficoltà: il ragioniere D'Agostini in qualità di segretario particolare di Fanelli aveva firmato a suo tempo una dichiarazione con la quale si convalidava — in sede di testimonianza — l'effettiva presenza al suo lavoro della signorina Nella. Di qui il procedimento giudiziario per falso contro di lui, un procedimento che stava andando per le lunghe tanto che ormai D'Agostini e i suoi amici erano certi che sarebbe trascorso il tempo necessario per fare andare in prescrizione il reato, invece no.

All'improvviso la pratica è tornata alla luce e la magistratura ha tratto e concluso. Ancora una volta i «santi in paradiso» hanno funzionato in senso opposto a quello desiderato dagli umili galoppini frusinati. E facile capirlo se si pensa che qualche anno fa il dc Malatesta, presidente dell'Amministrazione provinciale, aveva steso un dettagliato rapporto sui «doppi impieghi» e sui «falsi cottimisti»: con questi trucchi i notabili dc mantengono decine di loro galoppini e capielettorali a spese della pubblica amministrazione. Allora però il «santo in paradiso» aveva funzionato a dovere. Il rapporto Malatesta fu ignorato e Malatesta stesso «fatto fuori»: nelle ultime elezioni amministrative egli si presentò sotto il simbolo del «Guerriero crociato» ottenendo contro la DC, un seggio in Consiglio provinciale. Quindi se il caso della signorina Nella Fanelli è venuto alla luce ciò è dovuto a un piano preciso: qualcuno ha voluto che le cose questa volta non venissero insabbiate. E D'Agostini è nei guai. Nella sua villa vicino a Terracina (pochi metri dal presidente del Consiglio Aldo Moro) riceve freneticamente in questi giorni (che non possono essere di serena vacanza per lui) il senatore Fanelli, Bottini, Chianese, tutti gli «amici»: il cerchio delle accuse e delle incriminazioni si stringe e i consigli di guerra si succedono a ritmo vertiginoso. D'Agostini ha una sua linea di difesa: coinvolgere Fanelli. Fu Fanelli a ordinargli di dichiarare che la signorina Nella lavorava regolarmente. Ma il volto ben nutrito del neo ricco D'Agostini è solcato da nuove rughe. Ippolito è in carcere e Colombo che gli aveva «ordinato» certe cose no. Trabucchi è prosciolto ma non Cova: potrebbe accadere lo stesso a lui. Il fatto è che chi aveva interesse a rimettere in piedi la faccenda e lo ha fatto probabilmente vuole solo dare un mafioso «avvertimento» a Fanelli senza coinvolgerlo fino in fondo ma non risparmiando il suo troppo disinvolto e aggressivo braccio destro. D'Agostini perde molto, anche la presidenza dell'amministrazione dell'Ospedale civile della quale alcuni dicono che usa con molta disinvoltura servendosi anche a scopi privati di personale dell'amministrazione ospedaliera.

Come andrà a finire tutta la vicenda nel frusinate? È difficile dirlo e soprattutto ormai sarà la magistratura a doverlo dire dall'alto del suo imparziale giudizio.

Resta il clima vischioso delle mille continue incredibili e spesso irritanti violazioni di legge (perchè ad esempio D'Agostini inviò le sue partecipazioni di nozze anni fa con franchigia del Ministero delle Poste dove sedeva Fanelli?) che rende irrespirabile l'atmosfera politica in questa provincia dominata dalla DC. I compagni del partito mi raccontano della impossibilità di impostare qualunque dialogo politico con queste forze democristiane intrappolate nel gioco «di potere» che è poi solo un sordido gioco di «sottopotere». Finora gli scandali clamorosi — e dopo venti anni si badi bene — sono due soltanto. Ma c'è molta acqua a bollire in pentola. Cosa dire dell'ONMI, altro feudo personale del senatore Fanelli? Cosa succede al Consorzio industrializzazione della Valle del Sacco (stipendi di diciotto mensilità ai dirigenti, nessuna attività visibile)? E i miliardi del Consorzio bonifica della Valle del Liri? E il Consorzio di bonifica della Conca di Sora? Il Consorzio agrario? Sono interrogativi, sospetti, voci infondate — per carità — e maligne esattamente come erano maligne e infondate le voci che per anni e anni sono circolate sulla gestione del Consorzio degli Aurunci o sul «notabile» D'Agostini.

Ugo Baduel

Delitto e statali

RIFORMIAMO DA VELLETRI

Bisogna dire che l'on. Preti ha se non altro il dono della tempestività: giusto il giorno in cui i giornali annunciavano il ritrovamento dei cadaveri di Laura Pomardi ed Egizio Bergnesi (i due fidanzati uccisi nel bosco di Velletri) il ministro pronunciava l'ormai storico discorso sulla necessità di una «riorganizzazione razionale» delle aziende statali.

Tempestività e chiaroveggenza giacchè in quel caldo primo di agosto nessuno, nemmeno un pessimista per natura — avrebbe osato supporre quanto sarebbe accaduto nelle giornate a venire. Che un delitto insomma avrebbe stato fatalmente trasformato nella più sconclusionata indagine di polizia che mai sia stata compiuta da qualche anno a questa parte.

Diamogliene atto dunque: l'on. Preti parlava a ragion veduta conoscendo bene absit iniuria verbo *i suoi polli. Ammenochè come da qualche parte si insinua gli investigatori di Velletri ed il ministro non abbiano agito di comune accordo.*

Che accade infatti? Preti parla ed i comunisti come al solito non sono d'accordo. Ci voleva dunque una prova. Una dimostrazione schiacciante che rivelasse senza possibilità di dubbio che davvero gli statali sono «responsabili della contrazione degli aumenti della produttività». Che lavorano male insomma e per quel che fanno costano troppo.

Un messaggio cifrato secondo questa versione parte dunque per Velletri. E i destinatari decidono unanimemente di sacrificarsi sull'altare del centro sinistra.

Prendono così un delitto per rapina e lo rivoltano, lo impiastricciano, omettono e fantasticano modificando ogni giorno versione. Si battono con ogni tipo di energia per dimostrare quanto il ministro abbia ragione ed i comunisti come al solito torto.

Avviene così che i cadaveri vengano accuratamente lavati prima dell'autopsia, che il luogo del delitto venga piantonato dopo dieci giorni e due domeniche fitte fitte di gitanti, che cento e passa carabinieri e poliziotti non siano capaci di trovare un bossolo e una soletta da scarpe a trenta centimetri dal loro naso.

Non basta. I comunisti bisogna schiacciarli: si mettono all'opera anche gli psicologi i quali ovviamente anzichè curarsi di interrogare i parenti dei morti si dilettano lungamente a trarre ponderose conclusioni da una vecchia frase del diario della giovanetta ed annettono poi importanza decisiva (con risultati esattamente contrari a quelli precedenti) a una frase pronunciata dall'uomo in una sera d'amore al chiaro di luna.

Il sacrificio degli investigatori è commovente. Perfettamente consci dei bruschi colpi che può ricevere la loro reputazione affermano — e la idea gli sarà venuta dal fatto che manca perfino la pistola — che i fidanzati si sono uccisi. Un suicidio senza l'arma. È un colpo basso anche per i comunisti più convinti.

Così ci arrendiamo. E pur senza voler coinvolgere l'intera «arma benemerita» pensiamo che il ministro potrebbe avviare la storica riforma cominciando da Velletri. È sempre bene lavorare sul concreto, cominciando dal poco.

Del resto anche se la produttività nazionale dovesse continuare a contrarsi è sempre possibile che — a riforma avvenuta — arrestino almeno l'assassino.

Dario Natoli

Chiuse tutte le rampe sotterranee

Allarme: altri Titan potrebbero esplodere

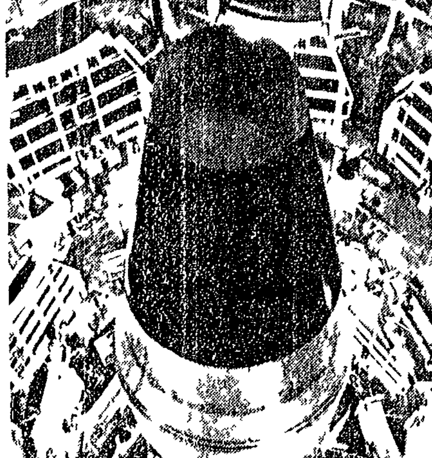
SEARCY, 12

Tutte le basi di lancio di missili *Titan* degli Stati Uniti sono in allarme. Fino a quando l'inchiesta in corso non avrà accertato le cause della sciagura che è costata la vita a 53 operai ogni lavoro di ammodernamento e di normale manutenzione nelle 54 rampe sotterranee per *Titan* è sospeso. Si teme che ciò che è accaduto a Searcy possa ripetersi e nessuno è in grado di stabilire quali operazioni dovrebbero essere compiute per evitare una nuova tragedia in qualche altra rampa sotterranea.

Oggi nel «pozzo» dove è alloggiato il missile *Titan* e dove un'esplosione e un incendio hanno causato la sciagura è sceso il ministro dell'Aeronautica Eugene Zuckert il quale è anche a capo della commissione d'inchiesta nominata dal presidente Johnson.

Zuckert dopo aver indossato un casco d'acciaio è sceso nella rampa trattenendovisi per circa un'ora. Ha esaminato ogni minimo dettaglio e all'uscita ai giornalisti che lo hanno attorniato ha risposto: *«È ancora troppo presto per fare dichiarazioni sulle cause dell'esplosione e dell'incendio. L'inchiesta mira appunto ad accertare che cosa non ha funzionato o ha funzionato male per stabilire quali provvedimenti occorra prendere per assicurarsi che una tragedia simile non debba mai più ripetersi. Riferirò quello che avremo accertato al presidente Johnson»*.

Lo stato di sgomento che aveva preso l'opinione pubblica quando la notizia della morte dei 53 operai è stata comunicata sembra essersi trasmesso ai responsabili dei programmi missilistici degli Stati Uniti. Fino a che il «pozzo» di Searcy non è esploso tutti avevano creduto che le rampe sotterranee per missili *Titan* fossero quanto più di sicuro si potesse concepire. Queste rampe sono state completate solo nel 1963 con una spesa di 400 milioni di dollari pari a oltre 250 miliardi di lire. I *Titan* sono sparsi in caverne sotterranee ritenute inattaccabili anche da armi atomiche attorno a Little Rock, Tucson


SEARCY — Un missile Titan sulla rampa

Arizona e Wichita nel Texas. Ciascun complesso è dotato di numerosi congegni di sicurezza per il controllo dell'umidità della temperatura (che non deve superare i 20 gradi centigradi) dei sistemi elettronici.

Eppure almeno uno di questi controlli non ha funzionato. Stabilire quale è per ora impossibile e proprio da ciò è derivata la necessità di sospendere ogni lavoro in tutte le basi di lancio di questi missili che sono stati impiegati anche per mettere in orbita satelliti artificiali e che sono in grado di raggiungere con testate atomiche obiettivi distanti 9 600 chilometri.

Il ministro dell'Aeronautica oltre a compiere il sopralluogo nella rampa ha visitato i parenti delle 53 vittime. Si è poi recato all'ospedale per parlare con i due unici scampati Gary Lay di 18 anni e Hubert Sunders di 59 anni. I due operai riuscirono a fuggire dalla rampa subito dopo l'esplosione mentre i loro compagni rimanevano intrappolati a causa del mancato funzionamento di un ascensore e della chiusura delle porte disposta con troppa precipitazione dai militari di guardia al silos. Il giovane Lay ha detto al ministro: «Sono stato fortunato, soltanto fortunato».

Tutta contromano la «600» ha provocato la tragedia

BRESCIA — La sciagura sull'autostrada «Serenissima». Nella foto i rottami della «500» dopo l'incidente nel quale sono morte due persone che erano a bordo (Telefoto ANSA «l'Unità»)

Le altre sciagure: sulla «Serenissima» uno scontro con due morti Scoppia un pneumatico; la vittima è una bimba - Perde la vita contro il guard-rail un emigrante che torna a casa

Ancora sciagure gravissime macchiano di sangue le strade in questi giorni che precedono il Ferragosto. L'esodo, le ferie, un motivo di gioia e di serenità si trasformano nelle notizie delle agenzie che ogni ora giungono ai giornali in una specie di tragico bollettino che fa pensare a una piccola ma sanguinosissima guerra, a una vera sciagura nazionale.

Nel giro di pochissime ore ieri mattina sono morte nove persone sulle nostre strade. Nonostante tutti i moniti, gli avvertimenti, l'invito alla prudenza gli automobilisti sembrano giocare con la propria e con l'altrui vita.

Il più grave, il più raccapricciante degli incidenti è avvenuto ieri mattina all'alba al 21esimo chilometro della strada che porta da Perugia al lago Trasimeno: una «600 Fiat» dopo uno scontro è stata sbalzata su un campo e si è incendiata. Nessuno della famiglia che si trovava a bordo si è salvato: sono morti carbonizzati due coniugi, due bimbi ancora in tenera età e il nonno.

I cinque, tutti residenti a Corridonia di Macerata erano partiti in gita: avrebbero dovuto raggiungere alcuni parenti di Volterra dove avrebbero trascorso il Ferragosto. Alla guida della «600» era Giuseppe Trisciani, un anziano bracciante di 66 anni; accanto a lui aveva preso posto il figlio Valentino di 31 anni; sul sedili dietro la nuora Iliana Tiberi di 31 anni, e i bambini Marino di 5 anni e Valentina di 10 mesi. Erano partiti da Macerata alle 2,30: forse pensavano che di notte le strade sarebbero state più sgombre.

Superata Foligno e imboccata la centrale umbra la piccola autovettura aveva raggiunto Perugia: di lì aveva preso la statale 75 bis che porta al Trasimeno. La strada fino a Magione è quasi sempre un rettifilo appena movimentato da qualche cunetta, una carreggiata larga, sicura. Proprio questo deve aver tratto in inganno l'anziano guidatore: poco prima di Magione all'altezza di Baganella l'auto si è spostata tutta sulla sinistra. Evidentemente la monotonia del tragitto deve aver provocato al Trisciani un colpo di sonno oppure una momentanea distrazione. Proprio in quel momento sopraggiungeva dalla parte opposta un taxi, una «1900 Fiat» targata Milano 306152 condotta da Giuseppe Aureli residente a Milano che si dirigeva verso Visso di Macerata, il suo paese natale, dove contava anch'egli di trascorrere qualche giorno di riposo.

Il taxi ha iniziato una disperata frenata — le tracce sull'asfalto sono lunghe oltre 15 metri — ma non ha potuto evitare l'urto che è stato tremendo. L'utilitaria è stata proiettata oltre la carreggiata, si è rovesciata su un campo, si è incendiata all'istante: nulla ha potuto impedire che la sciagura assumesse proporzioni catastrofiche. Solo la targa della vettura è rimasta intatta (Macerata 39129) e da essa si è potuto risalire alle vittime. Non si può comunque non sottolineare che ancora una volta la vettura che si è trasformata in un rogo senza scampo è una «Fiat 600», l'utilitaria troppe volte è stata protagonista di simili raccapriccianti episodi per la estrema facilità con la quale s'incendia dopo un urto anche non grave. La riprova del fatto che l'urto non fosse catastrofico è che il conducente del taxi ha riportato solo lievi ferite.

Lo scoppio di un pneumatico ha provocato un'altra disgrazia presso Afragola (Napoli): è morta una bimba di dieci anni Anna Guerriero che — mentre la macchina sbandava dopo lo scoppio — è stata scaraventata fuori della portiera aperta ed è stata travolta da una utilitaria. Nello stesso incidente nel quale è stata coinvolta anche una terza vettura, sono rimaste ferite sette persone.

Sempre sull'autostrada del Sole ma presso il casello di Chiusi un automobile con la targa del Canton Ticino a bordo della quale erano quattro lavoratori italiani che tornavano per le ferie dalla Svizzera a Cosenza è sbandata e finita contro un «guard rail». Uno dei quattro emigranti (Natale Capparelli di 31 anni) è morto sul colpo. Il guidatore è ferito abbastanza gravemente.

Dichiarazioni di Gagarin

AUMENTARE LA DURATA DEI VOLI COSMICI

L'esplorazione dello spazio tra i 35 e i 150 km. di altezza — I programmi della aviazione civile

Dalla nostra redazione
MOSCA, 12

«Il compito più urgente per la cosmonautica sovietica consiste nell'aumentare la durata dei voli cosmici»: lo ha dichiarato Gagarin nel corso di una conferenza stampa organizzata in occasione del giorno dell'aeronautica che sarà celebrata domenica in tutta l'Unione Sovietica.

I sovietici detengono il *record* di durata con i 5 giorni consecutivi del colonnello Bykovski a bordo del Vostok 5, *record* realizzato esattamente due anni fa. Ma si sa che gli americani hanno in programma tra una settimana il tentativo di tenere in orbita due cosmonauti per 7-8 giorni a bordo di una capsula Gemini.

Il fatto che Gagarin abbia indicato come prossimo obiettivo il prolungamento della durata dei voli cosmici fa ritenere che i sovietici si preparino anch'essi, come gli americani, a una impresa di largo respiro sicchè non è da escludere che si possa assistere tra breve a una spettacolare «Sei giorni cosmica».

Un altro obiettivo fissato da Gagarin è l'esplorazione di una fascia spaziale sulla quale si sa ancora poco o nulla. Gli aeroplani sono saliti, ha detto il primo cosmonauta, ad una altezza massima di 35 Km. Le navi cosmiche dal canto loro viaggiano dai 150 Km in su. Ma cosa esiste nello spazio compreso tra i 35 e i 150 Km? Ecco un campo di esplorazione sul quale sia i piloti che i cosmonauti sanno ben poco: un campo aperto alla ricerca e di grande interesse.

Mark Scevelev, uno dei dirigenti dell'aviazione civile dell'URSS, ha detto che nel 1965 le linee interne sovietiche secondo i dati preliminari dei primi sei mesi di quest'anno trasporteranno 42 milioni di passeggeri. 200 000 persone nell'URSS prendono ogni giorno l'aereo non soltanto perché per un paese delle dimensioni dell'Unione Sovietica lo aereo è un mezzo indispensabile di comunicazione, ma anche perché le tariffe applicate dalla Aeroflot sono le più basse del mondo.

Gheorghi Scetcikov, vice ministro dell'Aeronautica civile, ha annunciato che l'Unione Sovietica conta di mettere in linea prima della Francia e dell'Inghilterra che stanno elaborando in comune il progetto «Concord» il primo aereo supersonico civile: quel TU 144 di cui fu mostrato recentemente un modellino alla mostra aeronautica internazionale del Bourget a Parigi.

Il TU 144 volerà a 2 500 Km all'ora, avrà una autonomia di volo superiore ai 6 000 km e potrà trasportare 126 passeggeri. Le caratteristiche non differiscono, a parte la maggiore autonomia, dal «Concord» franco-britannico. Ma ha detto testualmente Scetcikov: «noi speriamo di realizzare il nostro prototipo un po' prima dei nostri colleghi francesi e britannici».

Per i trasporti di merci, con l'entrata in servizio del colossale «Anteo» capace di trasportare un carico di 80 tonnellate, verranno ridotti i tempi di rifornimento di attrezzature e macchinari all'estremo oriente sovietico. Il compito dell'aeronautica civile sovietica, ha concluso Scetcikov, «consiste nel liberare le ferrovie da tutti quei passeggeri che compiono viaggi superiori ai mille chilometri».

Augusto Pancaldi

Siria

Scontro a fuoco siro-israeliano

DAMASCO, 12

Un portavoce dell'esercito ha dichiarato oggi che un duello di artiglieria è avvenuto alle 12,30 italiane alla frontiera fra la Siria ed Israele dal lato siriano del confine dove si svolgono i lavori per deviare il corso del fiume Giordano.

In un comunicato il portavoce ha detto che un pesante fuoco d'artiglieria è stato aperto dalle due parti del confine quando una cessazione del fuoco predisposta dall'ONU non è riuscita a porre fine ad uno scontro di carri armati e mitragliatrici attraverso la linea armistiziale.

Il bombardamento era ancora in corso quando il comunicato siriano è stato letto da radio Damasco alle 12,30.

Gemini 5

In programma un rendez-vous con satellite-figlio

CAPE KENNEDY, 12

Sei ore di suspense il 19 agosto dopo il previsto lancio del «Gemini 5». Tra la seconda e la quinta orbita gli astronauti Gordon Cooper e Charles Conrad dovrebbero tentare un appuntamento spaziale con un satellite di 31 chili. Ne ha dato notizia la NASA illustrando il programma della prossima impresa cosmica americana. Il Titan II che metterà in orbita il «Gemini 5» prenderà il via alle 9 ora locale (15 ora italiana) di martedì venturo. La capsula sarà collocata inizialmente in un'orbita con perigeo di 160 chilometri e apogeo di 352 chilometri, quota record per i voli spaziali americani, al di sotto comunque dell'altezza massima raggiunta dai sovietici con 414 chilometri. Il volo durerà 191 ore e 53 minuti, cioè circa otto giorni.

Il piccolo satellite che servirà all'esperimento di rendez vous in orbita sarà incorporato nella stessa capsula del «Gemini 5». Durante la seconda orbita Cooper ne comanderà il distacco. Il veicolo chiamato dagli astronauti il «briccone ello» si collocherà su un'orbita parallela a quella della capsula madre e si allontanerà di circa 83 km.

Il «Gemini 5» gli darà quindi la caccia e alla quarta orbita dovrebbe raggiungerlo portandosi ad una distanza di [illegible] metri. A questo punto, stando alle informazioni diffuse dalla NASA, la capsula dovrebbe girare intorno al piccolo satellite per una ora «in modo che Conrad possa fotografarlo da diverse angolazioni». In che modo dovrebbe avvenire questa rotazione non è stato spiegato. Comunque queste manovre dovrebbero preparare l'esperimento di agganciamento tra due satelliti in programma col «Gemini 6» per l'ottobre prossimo.

Intanto le rimostranze degli astronauti per la affrettata preparazione sembrano rientrate. È stato smentito anche un litigio tra Cooper e Conrad.